

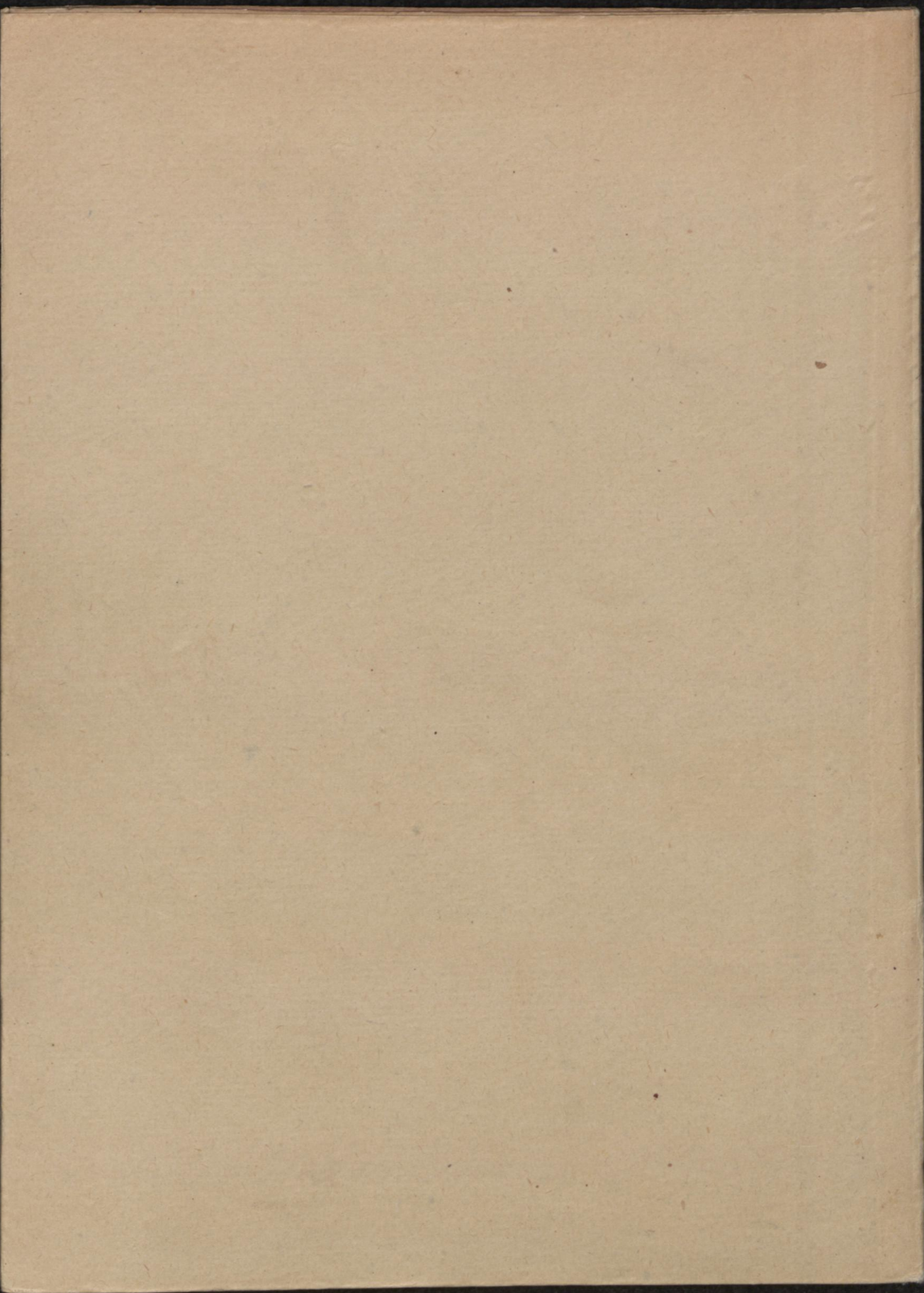


B. R. 183.25



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 183.25

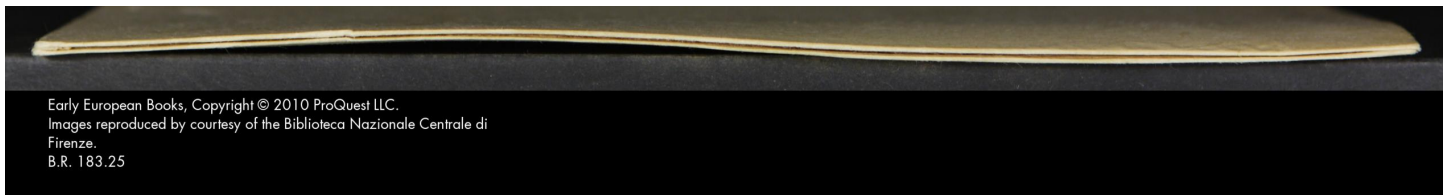






Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 183.25

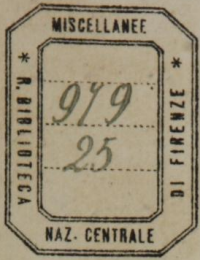




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 183.25



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 183.25











# La Rapresentatione d'un Pellegrino

Che andando a san Giacopo di Galitia el  
Diauolo lo ingannò.  
Nuouamente Ristampata.





Incomincia la Rapresentazione del Maestro Balzagario son mandato  
pellegrino .

Langelo annuntia .

**A** Laude, e gloria, triôfo, e honore  
del pre, figlio, & lo spirito sato  
che mi dia grana, e mettami nel core  
ch'io possa annuntiarui col mio cato  
fi come di san Iacopo maggiore  
Vgo da san Vittore scriue al quanto  
un miracol gentile qual uoi uedrete  
se tutti in pace e'r silenzio starete

Vno Cittadino chiamato Guglielmo, si sente amalato, & dolendo  
si dice cosi .

O suenturato a me che cosa e questa  
Giesu pietoso non m abandonare  
la febre ho grãde, e tal pena alla testa  
che drutto ne a iacere non posso stare  
questa fara per ultima richiesta

Et uoltandosi alla sua donna, &  
dice .

Diletta sposa e fara buon mandare  
nro Arrighetto p qualc buo mastro  
p maestro Balzagar deh madal psto  
Risponde la donna di Guglielmo

O caro sposo mio datti conforto  
chio manderò per lui, & prestamente  
Dipoi chiama Arrighetto, & dice .

Viè qua arrighetto sia pròto, e accorto  
ua per maestro Balzagar ualente  
& di che uenga teco, che di corto  
bilogna sia tornato, tieni a mente

Arrighetto risponde alla donna.

Lassa madonna mia pur a me fare  
La donna dice .

Va torna presto, che non e da stare

Arrighetto troua e medici, &  
dice .

dal mio padrone a uoi, pche uegnate  
infino a casa, perche eglie amalato  
& uoi che con prestezza ripariate  
& fouui dire che non ui fara ingrato  
pero maestro mio non indugiate

Maestro Balzagar risponde .

Con maestro Elia uerro senza tardare  
& giunti allui faren quel ch e da fare

Mentre che caminano, maestro  
Balzagar dice a maestro Elia .

Maestro Elia questa arte uol pratica  
essere ardito, & ben ciaramellare  
e qualche uolta parlare in gramatica  
in is, in us, in as, & disputare

Maestro Elia risponde .

Bene dixisti etiam propter lunatica  
& uolsi a questo caso riparare  
che spesso inui uoltare della Luna  
in borsa non ho mai moneta alcuna

Giunti allo amalato, maestro  
Balzagar dice .

Dio ui guardi, & sanita ui renda  
Guglielmo amalato risponde, &  
dice .

Maestro mio uoi siate il ben uenuto  
Maestro Balzagar dice .

Quanto e che hauesti male fate chio in  
Lo amalato risponde . (tenda

Gia otto di questo male ho tenuto  
Maestro Balzagar dice .

Questa e stata per uoi trista faccenda  
cnel primo di uoleui hauere aiuto  
ma pur se il segno ci e, uoi lo trouate  
& quel che ui direm, uo che facciate

Maestro Balzagar piglia l'orina  
le, & dice a maestro Elia .

Maestro Elia guardate questa orina  
& quello che uene pare, se le quartana



Maestro Elia piglia l'orinale, &

dice così.



Qui mi par mescolato medicina  
& non intendo se febre e terzana  
& poco giouera qui mia dottrina  
che dentro mi ci pare una befana  
m'aspetta c̃b mi metta ũ po gl'occhia  
c̃b lo guarro se hauesse cento mali (li  
Seguita maestro Elia dicendo.

Nō ti difsi io che gl'ha troppo Beuto  
& uedi che glie pien questo orinale  
ma ueramēte egl'ha'l mal dī starnuto  
secondo che mi mostra ser Natale  
uuolsi a bell'agio dargli poco aiuto  
accio che danar uenga del suo male  
Maestro Balzagar risponde, &  
dice.

Non ti curare chio gli daro il bisogno  
c̃b a far lo iprōto sai nō mi uergogno  
Seguita, & dice allamalato.

Voi siate riscaldato, & raffreddato  
secondo il segno qual e molto brutto

il sangue in ogni uena ue ghiacciato  
si che per tanto non ci farem frutto  
che di tal male nō t'harem campato  
ma sol Giesu qual e signor del tutto  
ti puo campare, noi piglierem licētia  
per tanto confortianui a patientia

Lo amalato risponde.

Oime oime maestro mio  
non ce rimedio alla mia malattia

Maestro Balzagar risponde.

Rimedio alcuno nō ce altro che Dio  
ma piace forse allui che così sia

Lo amalato dice.

O Iesu Christo qual sei tanto pio  
o gloriosa uergine Maria

pieta, misericordia al peccatore  
& uogliatel campare da tal furore

Dua forestieri uanno allhosteria

& il primo dice.

Hos̃e per mille uolte il ben trouato

A ii



ordineraci presto da mangiare  
ch'ognun di noi pel camin e affannato  
pero ce di bisogno rinfrescare

L'hoste risponde a forestieri :  
Posatevi a sedere, che ordinato  
sara in un tratto, & potrete mangiare  
El secondo forestiero dice .

Portaci qua del uino, & tolo buono  
che non si puo ballar senza tal suono  
Mentre che questi dua mangiano  
lo amalato da se medesimo dice .

Poi ch' nō ce rimedio al mio grā male  
& debbe terminar la uita mia  
ne medicina, ne medico uale  
a questa cruda, & aspra malattia  
solo una cosa io penso, per la quale  
di fare un uoto, & così uo che sia  
in Galitia a san iacopo beato  
io l'andro a uisitare, se m'ha sanato

El secondo forestiere dice all'hoste  
Hoste fa il conto tuo, facci il douere  
& poi ti pagherai come e ragione  
L'hoste risponde .

Dare duo grossi, & hauete piacere  
che solamente gli ual quel cappone  
El primo forestiero dice .

Ecco duo grossi, io non ti uo tenere  
nulla di quel ch' chiedi o cōpagnone  
to q' il fiaschetto, e dacci ū po di uino  
per risciacquarci e denti pel camino

Mentre che l'hoste da il uino,  
guglielmo che era amalato gua-  
risce, & ginochioni ringratia san  
Iacopo, & dice .

O aduocato baron benedetto  
gia mai laudarui quanto degno siete  
la lingua non potre dir con effetto  
la uoglia, el desiderio, & la gran sete  
chi ho di seruir uoi col mio cor netto  
& sempre la mia guida, & ben sarete

& hora per satisfare il uoto mio  
uo caminar se glie piacer di Dio  
Et uolgesi alla sua donna, & dice :

O cara donna mia odi il parlare  
del tuo diletto sposo fedelissimo  
disposto ho in tutto a uolerti lassare  
pche in Galitia a ql corpo santissimo  
come tu fai e mi conuiene andare  
d'l uoto fatto del mio male asprissimo  
si che dammi licentia, & non disdire  
se certa fussi ben del mio morire

Guglielmo seguita .

Questo in uita bisogna a ogni modo  
& quādo l'huomo e giouane satisfare  
uiē la uecchieza ch' secondo chi odo  
che chi tēpo ha, nō de tēpo aspettare  
si che dandar teste ho posto in sodo

La donna risponde

A dunque sola mi uoi tu lassare ?  
haitu considerato quel che fai .

Guglielmo pellegrino risponde,  
Credi che molti giorni e chil pensai  
Guglielmo seguita dicendo .

Solo una compagnia io ti uo dare  
che ti difenda, & guardi, tutta uia  
& tutto il tempo chio staro a tornare  
terrai nel cuore la uergine Maria  
perche le quella che ci puo aiutare  
& guarderacci d'ogni cosa ria

La donna risponde .

Poi ch'al tutto uoi far peregrinaggio  
io son contenta facci tal uiaggio

Guglielmo risponde alla donna  
Benedetta sia tu diletta sposa  
gaudio conforto, & uita del cō mio  
che solo la mia speranza in te si posa  
come e piacere, & uolonta di Dio  
per la licentia humile, & Braziosa  
laqual m'hai data con tanto desio  
pero fatti con Dio, tocca la mano

La don/



La donna risponde.

Va che le lu ti facci lieto, & sano  
Guglielmo si parte, & nel camino si  
riscontra nel diauolo, che era in  
forma di uno pellegrino, & il dia  
uolo dice a Guglielmo.

Dio ti salui o pellegrin cortese  
faresti tu auiato a quel barone  
quale e discosto a noi tanto paese  
doue hanno molta gente deuotione

Guglielmo risponde.

Messer mio si, che a dimandar ui prese  
faresti noi compagno a tal bordone?

El diauolo risponde.

Sappi di si chio uorrei far tal uia  
se tu m'accetti per tua compagnia

Guglielmo pellegrino risponde  
al diauo o, & dice.

Io nb potrei la maggior gratia hauere  
in questo mondo fratel mio diletto  
della tua compagnia

El diauolo dice.

Er gran piacere

sento nel core, il simil del tuo detto

Guglielmo risponde.

Vogliamci adunque con Dio ritenere  
lassando'l mondo, & ogni suo difetto

El diauolo risponde.

Hor possiam noi pel camino auiarci  
& in qualche cosa di Dio ricordarci

El diauolo seguita dicendo men  
tre che camminano.

Fratel mio come tu di, eglie fallace  
qsto mondo rubesto, & pien d'ingani  
quado ti mostra amaro, & qdo piace  
& quando ti da bene, e quando affanni  
ma chi co Dio si fida, sempre in pace  
riposa l'alma ne celesti scanni  
godendo quelle mellodie, & canti  
tra martiri, & propheti, & glaliri sant

Et pero uo che al tutto ti sia noto

chi tu hai per compagno fratel mio  
doue tu uai a sotisfare il uoto  
ecco mi qui san Iacopo sono io  
che uedendoti si humile, & si deuoto  
uenni di cielo interra con desio  
a procurare della tua uita il freno  
quale piu corta al modo ch' u baleno  
Hor io uorrei da te un punto solo  
sapere, se presti fede a mie parole

io proprio t'amo come caro figliuolo  
& pero mia intentione chiarir si uole

El pellegrino risponde ginochioni.

L'anima mia el corpo dispor puolo  
la uoce el senso in quanto gira il sole  
che d'ubidirti mi fia gratia assai

El diauolo risponde.

Hor quello che io t'iporro, & tu farai

El diauolo seguita dicendo.

Sappi come condotto a saluamento  
tu se per mio amore caro figliuolo  
& per uolerti fare piu contento  
& leuarti disagio affanno, & duolo  
di quel chio ti diro senza spauento  
farai per ubidirmi, & fa sia solo

darti la morte con tue propie mani  
& fallo piu tosto hoggi che domani

El diauolo si parte, & il pellegrino  
rimane solo come ismarrito,  
lamentandosi dice.

O miserello afflitto e abbandonato  
da tutto'l mio Thesoro, e la mia uita  
quanto sarò per sempre sconsolato  
o quanto e stata dura tal partita  
ma infra piu un partito ho pigliato  
che poi che l'alma mia fara finita  
so chio ho a ritrouar ql mio deuoto  
& forsi innanzi che finisca il uoto

Et giunto all'hoste dice.

Hoste Dio ti dia pace, io uo posare

A iii



con esso teo, se tu hai buon uino  
L'hoste risponde .

Non domandar se ce da trionfare  
de uin uantaggiati o pellegrino

El pellegrino dice .  
Questa sia cosa chio la uo prouare  
pche molto affamato m'ha il camino  
p tanto io uo cenare hoste al presente  
ua portami qual cosa prestamente

Portami hoste se formaggio u'hai  
& delle frutte anchora se tu n'hauesi  
& a tuo modo poi ti pagherai  
& del uin bianco, chio so rratti spesi

L'hoste risponde  
Del formaggio, & del uin hauer potrai  
altre frutte non ho che porri lessi .

Il pellegrino all'hoste dice .  
Troia di quel che u'hai, nō indugiare  
poich'altre frutte nō c'hai da māgiare

Mentre che il pellegrino mangia  
L'hoste chiama una sua schiaua .

Vien qua Lucia

Lucia risponde .

Che uoler e messere .

L'hoste dice .  
Io uo che uadi su a rifar quel letto  
chio uo che dorma li quel forestiere  
su spaccia presto, fa q̃l chio tho detto

Lucia risponde .

Gli sta in ordine come uu imperiere  
el lenzuol bianco e pulito, & netto

L'hoste a Lucia dice .

Tutto mi piace, hor su uanne in cucina  
& cuoci per noi dua quella gallina

Il pellegrino mangiato che lui ha  
chiama l'hoste, & dice .

Hoste L'hoste risponde .

Chi e quel

El pellegrino all'hoste dice .

Vien qua .

L'hoste risponde .

Vuo tu niente ?

Il pellegrino risponde all'hoste  
Fornito son d'ogni tuo profferire  
fa il conto tuo, & il mio destramento  
che mi par tempo dādare a dormire

L'hoste risponde al pellegrino .

La camera e parata riccamente  
a posta tua poi gire a non mentire  
uienne con meco, & si ti poserai  
in un buon letto, & quiui dormirai

L'hoste quando ha menato il pel-  
legrino al letto, seguita dicendo .

In questo letto qua ti puoi polare  
& domattina il conto poi faremo  
& luscio lascia aperto, & nol ferrare  
perche altri forestieri qui ti meno

Il pellegrino risponde .

Hoste non far cosi, io uoglio stare  
solo, & cosi tra noi e patti sieno  
& pagati a tuo modo io la uo sola  
la camera col letto

L'hoste risponde .

Hor su ua tola

El pellegrino se ne ua in sul letto,  
& inginocchiati infra se dice .

O glorioso, & giusto, & magno Dio  
fontana di pietà, & grande amore  
che degnasti mandarmi il seruo pio

ilqual mi uol cāpar da gran dolore  
& mostro m'ha la uia del saluar mio  
che conseguire io uo con puro core

che ogni suo uolerc, & sua intentione  
chio lo dimostri sio l'hoi deuotione

Volendo far quel che lui mi richiese  
conuien donna lassar, figli, & parenti

da che glie giusto humano, & cortese  
faro le uoglie, & suo piacer contenti

lassando le mie cose, el mio paese  
in brieue tempo faro tra gaudenti



in cielo, doue io credo che tu sia  
gli raccomandando, & do l'anima mia  
Il pellegrino detto che lui'ha que

ste parole, s'amazza con un col-  
tello, & il diauolo escie fuori con  
l'anima sua, & dice.



La pania tenne, io ho saputo fare  
dapoi che tosto io m'elo guadagnato  
& presto, presto io tene uo portare  
giu nel profondo p sempre collocata  
che dira Belzebu di tale affare  
quando sapra la mia tela ordinata  
& come in breue tempo io l'ho tirato  
al mio zimbello, ch' sta teso, & parato  
San Iacopo apparisce, & dice al  
diauolo.

O scacciato dal cielo, & maladetto  
doue ne porti tu el mio deuoto?

Il diauolo risponde.

Giu nell'inferno con onta, & dispetto  
cacciando lui tra peccator nel loro

Risponde san Iacopo.

Tu non ne farai nulla, io tel prometto

che non nel porterai, tu parli a uoto

Il diauolo risponde.

No crederno la mia pda che ho presa  
la lassi per si piccola difesa

San Iacopo vuole torre l'anima  
al diauolo, & il diauolo la tiene  
stretta, & l'anima grida, & dice  
Misericordia, & subito santo Ia-  
copo risponde all'anima, & dice.

Non dubitare, non dubitar niente

chio ti trarro d'ogni graue martiri  
su partiti Demonio, & prestamente  
& torna nello inferno, & potrai dire  
com'io tho tolto quel che falsamente  
tene portauì con un grande ardire

Il diauolo risponde.

Non tornero senza questo basso

A iiii



che presentar la uoglio a Setanasso  
al diauolo fa forza di portarla  
uia, & l'anima dice uerso san Ia  
copo,

Misericordia, & miserere mei  
a te mi racomando Apostol santo

San Iacopo dice al diauolo  
Fermati mal demonio, che preso sei  
al padre, al figlio, allo spirito santo

Il diauolo rimane legato con mol  
te catene, & dice a san Iacopo.

Lassami Apostolo ire doue uorrei  
& toglì qui quel che tu ami tanto  
non mi legare infra tante catene

io te la rédo, hor sciomi, & farai bene  
San Iacopo al diauolo dice.

Sei tu pentito ancor del fallir rio?

El diauolo risponde.

Messer mio si

San Iacopo dice.

Hor torna nella inferno

io ti scongiuro per parte di Dio

che confinato ui sia in sempiterno

& mai nō nesca, e ancortì comādo io

cō piu nō facci a mia deuoti scherno

fu scacciato da Dio, presto ti parti

& torna a Belzebu con le tue arti

Il diauolo sparisce con un gran

grido, & san Iacopo all'anima di

ce così.

Vié qua figliuol, i so tu puo cōprédere

la gran misericordia el grande amore

qual tho portato a uenir a difendere

te meschinella da tanto furore

sallo palese a chi lo uuele intendere

questo miracolo di si gran ualore

& torna al mondo, & ti ti saluerai

faccendo penitentia sempre mai

San Iacopo sparisce, & innanzi

che quello morto resusciti, dua

mercantanti liquali erano alloggiati  
in quella medesima hosteria,  
ueggendo il morto, uno di loro  
dice all'hoste, cioe il primo.

Hoste uien qua tu se uno affassino

tu hai morto costui o doloroso

& rubato gli harai qualche fiorino

guarda come glie tutto sanguinoso

Il secondo mercatante dice.

Cōpagno questo certo e un pellegino

& di aspetto gentile, & gratioso

Et uoltandosi uerso l'hoste dice.

Noi ti farem per la gola impiccare

ribaldo tristo, andiamolo accusare

L'hoste piangendo risponde & dice

Che cosa e questa trista alla mia uita

costui non so chi se glia dato morte

quando hiera da lui se partita

e ferro drento luscio molto forte

Il primo mercatante dice.

Guarda se di malitia egl ha fornita

la sua intentione, tu se a triste sorte

uuolsi che noi la uendetta facciano

dun caso tanto acerbo, & tato strano

Il secondo mercatante al primo dice

Vedestu mai quanta festa, & honore

costui ci ha fatto, & non ci uidde mai

per piu coperto di fare il suo errore

darei la morte con pena, & con guai

come gl'ha fatto a questo il traditore

io ti prometto tu lo sconterai

ma Dio ci uolse bene che noi troua

costui, che come lui capitauamo (mo

Mentre che costoro combattono.

il pellegrino resuscita in loro pre

sentia, & ginocchio dice.

Laude ti rendo Apostol glorioso

per tanto beneficio, & tanto bene

che inuer di me sei stato si pietoso

che mi campasti da si mortal pene

da



da quel diauol crudele, & tenebroso  
che m'hauea preso con mille catene  
hor tu campato m'hai, da tal furore  
onde fiso r'haro sempre nel core

Seguita, & uoltasi a quelli che so  
no dintorno, & dice.

Notitia io uoglio dare a ciascheduno  
dun grá miracolo, & dū bel misterio  
cū uedēdol, qui, fra uoi non fia nessuno  
che non muti di bianco il color nero  
trāsfigurato, & strano uēne ame uno  
quale era il malnifico certo, & uero  
per agio contero quel che m'auuēne  
& q̄l chel corpo, & l'alma mia sostēne

Hora narra tutto quello che glie  
interuenuto, & in questo stante  
la donna sua fra se medesima do  
lendosi dice

O suenturata ame trista, & dolente  
stanotte io feci ū sogno molto strano  
pareua a me uenissi un gran Serpēte  
& p̄so m'hauea il capo, e ogni mano  
desta mi fu, & tornommi alla mente  
del mio marito, quale e si lontano  
& hollo piāto con gran pena, & guai  
dappoi che insu quel sogno mi destai

El mercatante primo intelo il ca  
so della morte del pellegrino di  
ce.

Questo e gran segno fratei mia diletti  
& e un grā miracolo, & mistero  
secono pel dir suo, & per li effetti  
cū chiaramēte io credo e dica il uero

El pellegrino dice a mercatanti.  
Leuateui dal cuor tutti e sospetti  
si come i Christo, & i san Iacopo spe  
propio la uerita u'ho fatto noto  
si che al tutto satisfar uoglio il uoto  
L'obligo tanto che mi pare hauere  
e prima chio mi parta, a tutti quanti

perdonanza ui chiego, che e douer  
cō sospiri, cō dolori angoscie, & piāti  
se mi perdoni hostieri uorrei sapere  
cū p mio amor dolori hauuti hai tāti  
chio ti faro in eterno obligato

ma prima il perdonarmi ti sia grato

L'hoste al pellegrino risponde.

Nō cū p dono fratel diletto, & buono  
io m'apro ueramente nelle braccia  
col core, & l'alma, e tutto mabādo  
disposto son far cosa che ti piaccia

El pellegrino risponde all'hoste.

Io ti ringratio di si magno dono  
ma se per te tu uuoi nulla chio faccia  
comandami fratel chi uo partire

L'hoste risponde.

Io uorrei teco uiuere, & morire

L'hoste seguita dicendo.

Sol una cosa io ti uo ricordare  
che tu mi raccomandandi o' fratel mio  
al santo corpo qual uai a uisitare

El pellegrino risponde, & dipoi  
si parte, & uassene.

Così fia fatto, hor su fatti con Dio

Partitosi il pellegrino l'hoste fra  
se dice.

Oime chio non posso altro pensare  
costui e ueramente accetto a Dio  
per l'opere sue buone, e pel miracolo

q̄sto e in terra a Xpo un tabernacolo

Hora il pellegrino giugne a san

Iacopo, & ginochiatosi dice.

Benedetto sia el di el mese, & l'anno

che questo sacro tempio fu creato

& benedetti sien coloro che hanno

per uoto, o deuotione qui uisitato.

sien benedetti ancor quei che farāno

deuoti di san Iacopo beato

& benedetto sia chi con desio

uiue costante nel timor di Dio



Guglielmo fa certe diuozioni,  
dipoi si parte, & torna uerso casa  
sua, & in questo mentre che lui  
torna la donna sua dolendosi di  
ce così.

O misera dolente suenturata  
ben mi posso io infelice chiamare  
che tanto tempo aspettar sono stata  
& non ci ueggio Guglielmo tornare

Arrigo ramiglio risponde.

Io ueggio nella strada la arriuata  
una persona, che il padron mi pare

Arrigo corre alla donna, & dice.

Madóna ecco Guglielmo che torna  
La donna risponde.

Molto lo caro, Dio ne sia laudato  
Guglielmo giugne a casa, &  
abbraccia la sua donna, & dice.

Tu sia la ben trouata sposa mia  
guida, & cōforto, & uita del mio cō  
La donna risponde.

Et per le mille il ben tornato sia  
diletto sposo mio, & car signore  
sempre contenta sia la uita mia  
ch'è stata quattro mesi in gran dolore  
poi che sei ritornato ispolo mio  
facci hor di me q̃l che uuol fare Dio  
Guglielmo dice.

Con mille lingue io non saprei contare  
dilettà donna la fame el disagio  
qual nel camin ho hauuto a soportare  
& come il mal demō crudo, e malua  
cō la tua falsità m'uso ingannare (gio  
ogni colà saprai, ma con piu agio  
intanto Arrigo mio fa da mangiare  
Arrigo risponde.

Ecco chio uo Cibacchino a chiamare  
Arrigo ua alla cucina, & dice al  
Cibacchino.

Son cotte le uiuande o Cibacchino?

e mi par che tu ti stia a imbriacare

Risponde il Cibacchino.

To quel che dice, e nō mi piace il uino  
s'io nō ne beo un fiasco al cominciare

Arrigo dice.

Tu mi rispondi come un ceruellino  
e egli ancor cotto da poter cenare

El Cibacchino risponde.

El lessò e cotto apunto, & con ragione  
& l'arrosto si uolta alio schiedone

Arrigo torna a Guglielmo, &  
Guglielmo dice.

Arrigo mio fedel buon seruidore  
e egli in punto da poter cenare?

Arrigo risponde.

Messere in puto egliè da farui honore  
d'ogni uiuàda, e non si uuol piu stare  
Guglielmo dice.

E si uorre qualche buon sonatore  
o qualchun che sapessi ben cantare  
Arrigo risponde.

Ogni colà ho prouisto, & uuolsi dare  
l'acqua alle mani

Guglielmo risponde.

Et così si, mi pare

Mentre che si lauano le mani, &  
guglielmo dice.

Chi potre render mai gratie al signore  
di tanto beneficio, & tanto dono  
e prieghi di san Iacopo maggiore  
che per lui si felice al mondo sono  
nō ha guardato adūque al peccatore  
Dio del cielo tropo pietoso, e buono  
poi chio son ritornato a saluamento  
sonatori, & cantori dateui drento  
L'angelo licentia il popolo.

Per quello Dio'l qual matiene e rege  
il ciel, la terra, e'l mondo tutto quato  
e per chi è di quella humana gregge  
che uiue con quel glorioso santo



che tutti e suoi deuoti ben corregge    così ci guardi Dio noi da peccati  
come Guglielmo libero da pianto    pigliate esemplo, & siate licentiate.

IL FINE.

In Firenze Appresso alla Badia . MDLXII.  
A distantia di Paghol Bigio .





che mi e' stato donato per correge  
come Gagliardo libro da piano  
conci guardi Dio noi da per  
figliate el molo & fare hec mone.

IL FINE.

In Firenze Apresso alla Badia. M D L X I I.  
A distanza di l'aghol digio.











